

Veglia di Pasqua - 11 Aprile 2020

## Elogio della fragilità

### 3° Lettore

Questa notte ci soffermeremo a riflettere su un tema che stiamo vivendo drammaticamente in questo periodo e che attraversa tutta la storia biblica: i protagonisti delle varie storie che vengono raccontate, sperimentano che la fede è una grande forza nella vita, **ma è anche fragile**. Non solo perché va coniugata col dubbio, ma anche perché spesso è smentita dalla realtà. La fede è un'esperienza forte, ma esposta al rischio, appesa ad un filo sottile. Teniamo presente però che 'fragile' non vuol dire 'debole', spesso le cose preziose sono fragili, anzitutto è la vita che è fragile.

Ma è una cattiva notizia? Questa è una costante anche della storia degli Ebrei nella cosiddetta 'prima alleanza': il progetto di salvezza di Dio che alcuni protagonisti del popolo ebraico credono di aver intuito, sembra che stia sempre per fallire ma poi, per la fede appassionata di qualcuno, viene rilanciato. Come se per raggiungere l'anima intima di una cosa, fosse necessario arrivare sul punto di perderla. Non si sta mai tranquilli!

Tanti esempi si possono fare! eccone alcuni.

### ABRAM

### 1° Lettore

Una voce nell'intimo dice ad **Abram**: "Da te uscirà una discendenza più numerosa delle stelle del cielo." Però Abramo e sua moglie Sara ormai sono vecchi e non hanno figli. Ma Sara rimarrà incinta e nascerà Isacco. Il figlio cresce. Ormai è un ragazzo e Abram sente ancora quella voce nel cuore: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, portalo su un monte che io ti indicherò e offrilo a me in sacrificio." Come? E' la sua unica speranza! Ora sembra davvero la fine di tutto!

Poi, Abram si renderà conto che quella voce non gli chiedeva di sacrificare il figlio ma il suo amore possessivo di padre. Abram ritroverà il figlio solo quando sarà disposto a 'perderlo'.

Paolo nella Lettera ai Romani dirà che Abram credette sperando contro ogni speranza e così divenne padre di una moltitudine.

## **2° Lettore - Dal Libro della Genesi 15,1-6**

*Un giorno fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". Rispose Abram: "Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco". Soggiunse Abram: "Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle - e soggiunse - tale sarà la tua discendenza".*

*Abram credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*

## **GIUSEPPE**

### **1° Lettore**

Anche la storia di **Giuseppe**, figlio di Giacobbe e Rachele, può esser letta in questa luce. Fin da quando è piccolo sembra, da vari indizi, che Dio abbia su di lui dei progetti importanti per il futuro del popolo ma, per la gelosia dei fratelli, finisce prima in una cisterna e poi schiavo in Egitto. Tutto sembra finito! Iddio però raddrizza le vie tortuose dell'uomo e, attraverso varie vicissitudini, Giuseppe diventerà Viceré d'Egitto.

## **2° Lettore - Dal Libro della Genesi 41,39-46**

*Il faraone disse a Giuseppe: "Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d'Egitto"; si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: "Largo! Largo!" E così lo si stabilì su tutta la terra d'Egitto.*

*Poi il faraone disse a Giuseppe: "Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d'Egitto". E il faraone diede a Giuseppe il nome egiziano di Safnat-Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli.*

*Giuseppe partì per visitare l'Egitto. Giuseppe aveva trent'anni quando entrò al servizio del faraone, re d'Egitto.*

## **MOSE'**

### **1° Lettore**

Anche **Mosè**, colui che guiderà il popolo ebraico schiavo in Egitto verso una terra di libertà, resta in vita per caso, 'salvato dalle acque' in un periodo in cui tutti i bambini maschi ebrei dovevano essere uccisi per ordine del Faraone.

## **2° Lettore - Dal Libro dell'Esodo 1, 22/2, 1-10**

*Il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: "Gettate nel Nilo ogni figlio ebreo maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina".*

*Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo.*

*La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: "È un bambino degli Ebrei". La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: "Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti per te il bambino?" "Va'", rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: "Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario". La donna prese il bambino e lo allattò.*

*Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: "Io l'ho tratto dalle acque!"*

## **ELIA**

### **1° Lettore**

Ricordiamo anche il racconto di **Elia** e della vedova di Sarepta. La generosità della donna che divide quel poco che ha con Elia, non le riempie la madia di farina e l'ampolla di olio, ma il vaso e l'ampolla non si svuotavano, per cui ogni giorno doveva continuare a fidarsi e ad affidarsi.

### **2° Lettore - Dal Libro 1Re 17,7-16**

*Elia andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere". Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane". Quella rispose: "Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo".*

*Elia le disse: "Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra".*

*Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.*

## GIOVANNI IL BATTEZZATORE E GESU'

### 1° Lettore

Venendo al tempo di Gesù, la logica degli avvenimenti è la stessa: **Giovanni Battista** nascerà da una madre ritenuta sterile. **Gesù**, l'atteso dal popolo ebraico, nascerà da una vergine, vedrà la luce in una stalla e sarà deposto in una mangiatoia perché non ci fu posto per lui in un albergo.

E' difficile accettare che Dio abbia affidato una missione così importante, come quella di annunciare la via della salvezza alle sue creature, ad un segno così fragile, esposto a tutti i rischi! Questo bimbo poi, come Mosè a suo tempo, si salverà per caso dalla furia omicida di Erode. Ma da adulto non si salverà e sulla croce sarà inchiodata con lui anche la speranza che aveva suscitato. "Noi avevamo sperato in lui...!" dicono i discepoli sulla via di Emmaus.

Ancora una volta tutto è finito, ma tutto rinasce dalla forza dello Spirito e dalla fede di un gruppo di persone che raccontano di aver trovato la tomba di Gesù vuota, e anche di averlo incontrato vivente. La resurrezione avviene quando tutto sembra perduto. **L'amore è più forte della morte!**

### 2° Lettore - *Dal Vangelo secondo Luca 1,5-20*

*Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta..... Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore..... apparve a lui un angelo, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni....."*

*Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo".*

### *Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38*

*Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso*

*Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".*

*Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?" Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio".*

*Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.*

-----

## **La fede, un'esperienza forte ma fragile**

### **1° Lettore**

La fede (come l'amore) è un'esperienza forte ma fragile, non germoglia nella terra arida del possesso ma da una speranza continuamente rinnovata e rilanciata. 'Possesso' nella Bibbia è un altro nome del peccato: possesso di persone e cose! Agguantare, chiudere a chiave è una pulsione presente in tutti noi, dà l'illusione di non perdere l'oggetto del desiderio, e invece è l'unico modo per perderlo. Anche di fronte alla tragedia dei femminicidi, una delle tragedie più conturbanti di oggi, chi uccide lo fa anche nell'illusione di 'possedere' la vittima!

Dice un proverbio: "Ciò che ho chiuso a chiave l'ho perduto, ciò che ho tenuto sul palmo della mano aperta, me lo son trovato centuplicato". Una poetessa americana, Emily Dickinson, morta nel 1886, ha scritto: "Garanzia della gioia è il suo rischio perenne", un'affermazione di grande sapienza.

Il pane spezzato che mangiamo insieme ogni Domenica non è per fare scorpacciate di sicurezza e non sentire più fame di ricerca. L'Eucarestia è cibo di uomini pellegrini, di viandanti affamati di giustizia; vivere profondamente la fede in Gesù e nel suo Evangelo con bramosia di sazietà, è impossibile.

### **2° Lettore - Dal Vangelo secondo Marco 4,35-41**

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.*

*Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.*

*Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?"*

*Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmatil!" Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"*

*E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"*

## **Se Gesù è risorto in modo trionfale, vuota è la nostra fede**

### **1° Lettore**

Anche la resurrezione di Gesù, con tutto quello che comporta (fede che la morte non è l'ultima parola, fede che è possibile rialzarsi dopo una caduta etc.) va compresa e vissuta in quest'orizzonte di fragilità.

Noi invece, influenzati anche dall'iconografia cristiana, siamo abituati a vedere la resurrezione di Gesù come il momento del riscatto per tutto quello che ha subito, il momento del suo trionfo e dell'umiliazione dei suoi avversari; ma i Vangeli, specialmente Marco, la raccontano in un modo particolare su cui vale la pena di soffermarsi.

La resurrezione di Gesù, raccontata dai Vangeli come un evento creduto nel tremore, spesso nella storia è diventata un evento spettacolare su cui la Chiesa ha fondato il proprio potere. Ma la resurrezione non è una vittoria spendibile per fondare 'potere'. La resurrezione, (e anche l'ascensione e la pentecoste) non sono eventi fotografabili, sono creduti nella speranza! Non nel significato che talvolta diamo oggi a questa parola, come quando si dice, 'Speriamo che le cose vadano meglio!' La speranza nella Bibbia indica un atteggiamento di attesa, strettamente legato alla fede e a un germoglio già in atto.

Raccontano i Vangeli che i 'segni' della resurrezione sono il sepolcro vuoto e la vita trasformata di coloro che hanno incontrato Gesù, vivente. Nessuno ha visto il momento della resurrezione. Potremmo dire, rovesciando un'affermazione di S. Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinti **(15,14)** 'Se Gesù è risorto in modo trionfale, esibendo la sua vittoria e annientando i suoi avversari, vuota è la nostra fede!'<sup>1</sup>

Il Vangelo di Marco racconta la resurrezione in modo affascinante e ad un tempo conturbante. Teniamo presente che, in una prima stesura, il Vangelo di Marco terminava proprio con queste parole che ora leggeremo: un modo poco entusiasmante per concludere un racconto di vittoria da esibire.

### **2° Lettore - Dal Vangelo secondo Marco 16,1-8**

*Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?" Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.*

*Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro, Egli vi precede in Galilea, là lo vedrete, come vi ha detto".*

*Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite."*

---

<sup>1</sup> Il testo della Lettera ai Corinti dice: "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede".

## La fede elimina la paura?

### 1° Lettore

Ma la fede elimina la paura? No! Quando la fede si coniuga con la certezza, scivola fatalmente nell'arroganza e erge roghi per chi non la condivide. La fede si coniuga col dubbio e con la speranza, per questo è fragile. Non elimina la paura però la colloca in un orizzonte di senso, quindi la fa arretrare. L'oggetto della fede non s'impone per la sua evidenza schiacciante ma viene accolto con la complicità di colui che lo contempla. Ascoltiamo come S. Paolo esprime la forza della sua speranza e della sua fede in Gesù.

### 2° Lettore - *Dalla Lettera di Paolo ai Romani 8, 31-39*

*Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, come potrebbe non darci ogni cosa insieme con lui? E chi potrà mai accusare quelli che Dio ha scelti? Nessuno, perché Dio li ha perdonati. Chi allora potrà condannarli? Nessuno, perché Gesù Cristo è morto, anzi è risuscitato e ora si trova accanto a Dio, dove sostiene la nostra causa. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse il dolore o l'angoscia? La persecuzione o la fame o la miseria? I pericoli o la morte violenta? .....*

*Io sono sicuro che né morte né vita, né angeli né altre autorità o potenze celesti, né il presente né l'avvenire, né forze del cielo né forze della terra, niente e nessuno ci potrà strappare da quell'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù nostro Signore.*

## Adamo e Eva vogliono diventare come Dio

### 1° Lettore

Racconta la Bibbia che Eva e Adamo, per realizzarsi, vogliono diventare come Dio, onnipotenti; è questo il loro peccato!

E' curioso notare che proprio questo è anche l'obiettivo che Dio ci propone in Gesù che si fa uomo. Dicevano i Padri della Chiesa: "Dio, in Gesù, si è fatto uomo perché l'uomo 'diventi' Dio". Allora? Non era sbagliato l'obiettivo di Eva e di Adamo, era sbagliata la strada per raggiungerlo: per loro era una 'rapina', credevano di arrivarci attraverso il ghermire, l'appropriarsi. Gesù invece la sua somiglianza col Padre la raggiunge 'svuotandosi' e donando la sua vita per amore.

Commenta Sergio Quinzio: Gesù ci ha rivelato che "nel gettare via la divinità per amore per poi ritrovarla trasformata in pietà e tenerezza per le sue creature, sta Dio!"

### 2° Lettore - *Dal Libro della Genesi 3, 1-6*

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?" Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi*

*possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"".*

*Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e **sareste come Dio**, conoscendo il bene e il male".*

*Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.*

### **Dalla Lettera di Paolo ai Filippesi 2,5-11**

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne una 'rapina' l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*

*Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*

*Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!" a gloria di Dio Padre.*

## **La fragilità è una malattia della vita?**

### **1° Lettore**

Che la fragilità sia un elemento costitutivo della vita dell'uomo, non è una cattiva notizia. Un mondo dove la fragilità viene disprezzata è un mondo di presunti autosufficienti che scivolano fatalmente nell'arroganza, non può essere un mondo dove l'accoglienza e l'amore per l'altro è al centro. Al massimo è un mondo dove ci può essere chi è convinto di poter amare, ma crede di non aver bisogno di essere amato: è un mondo triste!

Anche Dio, in Gesù, si è rivelato fragile. Ai giovani della nostra Comunità, già da tempo, offriamo quest'immagine per dire in poche parole il significato del Figlio di Dio che in Gesù si fa uomo: 'La vita di Gesù è racchiusa fra questi due eventi: un bimbo **nudo** che nasce in una stalla perché all'albergo per lui non c'era posto; un uomo **nudo** che muore su una croce, condannato a morte accanto a due malfattori'.

Tempo addietro un ragazzo di un gruppo della nostra Comunità, un po' perplesso, commentò: "Ma non sarebbe stato meglio se invece di spogliarsi lui, avesse vestito noi!" A volte viene da pensarlo! Ma forse il grande mistero della vita, dura ma affascinante, sta proprio in questo: per arrivare ad esser tutti vestiti, bisogna passare da quella strada.

Mentre l'uomo cerca di uscire dalla fragilità inseguendo scenari di onnipotenza, cercando di possedere cose e persone, la fede ebraica e cristiana ci racconta un Dio che è amore. E se è amore, vuol dire che si mette in gioco nel rapporto con le sue creature. **L'amore si propone non s'impone, cioè si espone al rifiuto**, quindi la fragilità è costitutiva anche del Suo essere. La Sua onnipotenza si chiama

'misericordia' che è una forza inimmaginabile, ma di altro segno rispetto alla forza che domina nel mondo.

### 3° Lettore

La crisi che stiamo vivendo ci ha messo di fronte alla nostra fragilità: è bastato un microrganismo a mettere in ginocchio il mondo intero! Non dobbiamo rallegrarci ma nemmeno disperare. Sono giorni in cui siamo rigettati su noi stessi e quindi stimolati a riflettere e a pregare di più, giorni in cui abbiamo toccato con mano che le nostre vite sono intrecciate e che non ci si salva da soli, che le categorie di 'avversario' e anche di 'nemico' dobbiamo almeno sospendere e Dio sa quanto ce n'è bisogno di questi tempi. Abbiamo sperimentato che non siamo onnipotenti, e forse nemmeno Dio lo è se è amore! Non resta che continuare a credere, sperando contro ogni speranza infranta<sup>2</sup>.

Si legge nel Libro della Sapienza (10,12): "Più potente di tutto è la pietà".

*In questo giorno di Pasqua non c'è l'omelia di Fabio, perché abbiamo ritenuto i contenuti di questa Veglia, pur detti in modo sintetico, abbastanza ampi da stimolare una riflessione e una preghiera.*

---

<sup>2</sup> "Abramo ebbe fede, sperando contro ogni speranza." (Lettera di S. Paolo ai Romani 4,18)